

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

PERU 2011

GENNAIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

L'ex presidente del **PERÙ**, Alejandro Toledo, a due mesi dalle prossime elezioni presidenziali passa in vantaggio nel sondaggio commissionato dalla Pontificia Universidad Católica de Perú. Le intenzioni di voto attribuiscono infatti a Toledo, a capo della coalizione Perú Posible, il 28,6% dei consensi, che stacca così di otto punti Keiko Fujimori, figlia di Alberto e da settimane attestata al secondo posto, dopo l'ex Sindaco di Lima, Luis Castañeda, a capo della coalizione Solidariedad Nacional, che in questo sondaggio rimane in terza posizione, col 17,5% cento dei voti, 7 punti in meno dell'ultimo sondaggio. A seguire Ollanta Humala, della coalizione Gana Perú al 12%, e Pablo Kuczynski di Alianza por el Gran Cambio 3,6%. Molti altri mezzi di comunicazione peruviani hanno registrato, nelle ultime settimane, una crescita di consenso per l'ex Presidente (secondo la società Imasen Toledo arriverebbe al 30,7%), sottolineando il gradimento dell'opinione pubblica per l'accento posto dall'ex Presidente sull'impulso al commercio, che confermerebbe le aspettative di un paese in forte crescita economica.

Nella incertezza dei sondaggi, sembra evidente che il prossimo aprile non sarà eletto il Presidente del Perú, e che si dovrà aspettare il secondo turno elettorale. Altro elemento di incertezza è dato dai voti del Partito Aprista Peruano (PAP) che, dopo il ritiro della candidata Mercedes Araoz, Ministra dell'Economia di Alan Garcia, il cui orientamento verso gli altri candidati non è prevedibile. Il ritiro di Mercedes Araoz dalla corsa presidenziale testimonia la grave crisi in cui versa il partito di governo, incapace di esprimere un candidatura forte per le prossime presidenziali: alcuni osservatori stimano che, addirittura, il PAP potrebbe non raggiungere la soglia del 5%, per l'ingresso in Parlamento.

A conferma del grande slancio dell'economia del paese, il Ministero per le Miniere e l'Energia ha diffuso i dati relativi alle richieste di concessioni per esplorazioni ed estrazioni minerarie del 2010, registrate in aumento, rispetto all'anno precedente sono infatti passate da 5.235 a 9.638.

DALL'AGENDA REGIONALE

A gennaio in Cile, i Presidenti Sebastian Piñera e Alan Garcia, del Perú, si sono riuniti in un vertice bilaterale finalizzato, da un lato ad isolare il contenzioso bilaterale e dall'altro a rilanciare le relazioni economiche e commerciali. Da anni la relazione tra i due paesi andini "soffre" per la richiesta che Lima ha inoltrato al Tribunale internazionale dell'Aja, perché siano stabilite una volta per tutte le frontiere marittime

bilaterali, oggetto di storiche discrepanze. Piñera e García hanno liquidato la vicenda spiegando che accetteranno il verdetto dell'Aja, quale che esso sarà. L'obiettivo in un "momento di eccellenti relazioni politiche", è mettere a regime i rapporti economici (l'interscambio nel 2010 è stato di oltre 3 miliardi di dollari), e rilanciare l'integrazione tra i paesi "dell'Arco del Pacifico latinoamericano" (Cile, Perú, Messico e Colombia), quattro stati-chiave dell'intera regione, i cui ministri del Commercio si erano già visti a inizio gennaio per discutere dello stesso tema.

Il Presidente dell'Uruguay ha effettuato un vista ufficiale in Perú, al termine della quale è stata firmata una dichiarazione congiunta che sancisce il rilancio delle relazioni bilaterali dopo 25 anni di assenza di contatti diretti a questo livello. I due Presidenti hanno inoltre firmato accordi bilaterali in materia di energia, salute, migrazione, e infrastrutture portuali; il Presidente Mujica, partecipando ad un pranzo offerto dalla Camera di Commercio peruviana, ha esortato il governo di Lima a stimolare ulteriormente gli investimenti peruviani in Uruguay.

Il Perú ha assunto la presidenza del Consiglio di Difesa dell'Unasur. Il Ministro della difesa, Jaime Thorne, ha dichiarato che si porrà l'obiettivo di far ratificare dall'organismo il Protocollo di Pace, Sicurezza e cooperazione per l'America del Sud. In merito alla successione alla Segreteria Generale dell'organismo, dopo la morte di Kirchner, ancora un nulla di fatto. Vi sono solo, ancora, indiscrezioni sulla candidatura del Ministro venezuelano Ali Rodríguez.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Il progetto di integrazione tra le Borse di valori di Perú, Cile e Colombia per creare il MILA, Mercado Integrado Latino Americano, è stato annunciato a novembre 2010 ma ha subito un ritardo dovuto alle difficoltà di armonizzare i regimi di tassazione e regolamentazione tra i tre paesi. Nel mese di dicembre si sono verificate tensioni in Perú, tra Parlamento e Autorità della Borsa, in occasione della decisione legislativa sui cambiamenti necessari ad armonizzare la regolamentazione della Borsa di Lima con quella dei paesi partner. Con una capitalizzazione di 614 miliardi di dollari, il MILA sarà la seconda Borsa di valori latinoamericana, seconda soltanto a quella del Brasile.

Il Presidente della CAF ha compiuto una visita in Perú per la firma di progetti di cooperazione tecnica nel settore dell'ambiente e dell'educazione, per il valore complessivo di un milione di dollari.

DALL'AGENDA POLITICA

Ad un mese dalle elezioni Presidenziali in **PERÙ**, programmate per il prossimo 10 aprile, il nome del prossimo Presidente del Perù, che si insedierà il 1° agosto, appare ancora incerto. Secondo i sondaggi di diverse società (tra le altre Datum, Ipsos), pubblicati sul quotidiano *El Comercio*, rimane in testa il candidato della coalizione Perù Posible, l'ex Presidente Alejandro Toledo, con una percentuale di consensi che ruota attorno al 30%. A seguire, a circa 10 punti di distanza e a più o meno pari livello di consensi, la candidata della Coalizione Fuerza 2011, Keiko Fujimori ed il candidato della coalizione Solidariedad Nacional, Luis Castañeda Cossio. A seguire il nazionalista Ollanta Humala, che guida l'alleanza Gana Perù e, a circa il 5%, l'ex Ministro dell'Economia del governo Toledo, Pedro Pablo Kuczynski, capo della coalizione Alianza por el gran cambio.

Mentre i toni della campagna elettorale si alzano, soprattutto tra il candidato favorito, Toledo, ed il Presidente uscente, Alan García, a seguito di accuse di corruzione e di riciclaggio di denaro sporco, emerge con chiarezza la sfida programmatica tra il Presidente uscente e l'attuale candidato favorito. García cerca di difendere il proprio operato, presentando il "boom" economico e sociale degli ultimi anni, l'ex Presidente Toledo lo attacca, accusandolo di non essere riuscito a redistribuire la ricchezza prodotta. Secondo le stime di Toledo il Perù, in 10 anni, potrà disporre di 42 miliardi di dollari dall'estrazione di materie prime: "le comunità rurali che subiscono il carico dell'estrazione mineraria non hanno sufficienti benefici in cambio. Introduciamo delle imposte sui superguadagni per compensare queste differenze", ha dichiarato, in esplicita polemica con l'attuale regime fiscale che non garantisce il riequilibrio della ricchezza nel paese. A ben vedere, il vero valore aggiunto di Toledo è costituito dalla forza de suo passato di ex Presidente, e dal peso che tale eredità dà alla sua credibilità di candidato, in uno scenario in cui il governo uscente non ha un candidato di riferimento. Di fatto, il Partido Aprista, dopo il ritiro dalla competizione della candidatura di Mercedes Araoz, Ministra dell'Economia di García, è rimasto senza candidato, divenendo un potenziale bacino per altri concorrenti. L'ex Sindaco di Lima, Luis Castañeda, starebbe puntando in parte su questa prospettiva presentandosi come il candidato governativo, cercando di mettere insieme i voti necessari a superare Keiko Fujimori ed arrivare al secondo turno. Più in salita la strada della Fujimori, dopo che alcune indagini hanno dimostrato che alcune famiglie legate al narcotraffico hanno finanziato la sua campagna elettorale. Rimane da verificare se tali accuse intaccheranno il piccolo vantaggio che molti sondaggi le accreditano (probabilmente legato al suo buon radicamento nelle zone rurali del paese), che le garantirebbe l'approdo al secondo turno.

A complicare lo scenario, la recente candidatura di Pedro Pablo Kuczynski a capo di una variegata coalizione, poco considerato nei sondaggi ma potenzialmente rappresentativa di un nuovo fronte progressista. In genere si esclude una possibile sorpresa elettorale di questo candidato, che guarda tra l'altro anche all'elettorato aprista, rimasto senza candidato: "cercherò di intercettare il voto di tutti i cittadini, e guardo all'APRA che è sempre stato un partito democratico", ha dichiarato al quotidiano *El Comercio*, alludendo inoltre ai molti contatti che personalmente ha stabilito negli anni con i vari dirigenti locali di questo partito. Intanto, mentre viene minacciato di essere escluso dai principali dibattiti televisivi per lo scorso punteggio accreditato dai sondaggi (Toledo ha infatti proposto la formula dei "primi 4"), concentra la sua campagna elettorale più che sulle accuse di corruzione e connivenza con la criminalità che

dominano la campagna dei principali candidati, su quella di un progetto di un nuovo Perù: "se vincerò, modernizzerò il Perù, cercando di colmare la contraddizione tra il boom della crescita economica degli ultimi 15 anni ed il fatto che un terzo della popolazione ancora vive in stato di povertà", ha dichiarato Kuczynski, richiamando i suoi programmi di riforma del lavoro, del sistema fiscale, nel settore dell'educazione, della sicurezza e delle infrastrutture.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si rafforza la cooperazione transfrontaliera tra Ecuador e Perù in materia di difesa e sicurezza. Si è svolta a Quito la terza riunione bilaterale del Meccanismo di consultazione politica fra i due paesi, cui hanno preso parte i titolari degli Esteri e della Difesa di entrambi i paesi. Dalla riunione è uscita la proposta di creare una Commissione di frontiera per vigilare sul contrabbando ed il traffico illecito di armi, e persone, nonché affrontare il tema delicato dello smiamento nel percorso di rafforzamento dell'integrazione tra i due paesi come garanzia di pace, soprattutto per le zone di confine.

Procede il piano di integrazione elettrica di Perù, Colombia, Cile ed Ecuador: vi è stata un'altra riunione esplorativa dei rispettivi Ministri dell'Energia a Lima, in cui si è fatto stato degli investimenti necessari, delle infrastrutture da utilizzare e del tempo che l'opera richiederà. Al momento il progetto, nato da una proposta peruviana di interconnessione elettrica dell'asse pacifico dell'America del sud, è ancora fermo agli studi di fattibilità.

MARZO 2011**DALL'AGENDA POLITICA**

Bisognerà attendere il prossimo 5 giugno per l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica del **PERÙ**, dopo che al primo turno delle elezioni presidenziali dell'11 aprile, nessun candidato ha raggiunto il quorum necessario per essere eletto. Tutti i sondaggi prevedevano il ballottaggio, ma nessuno si era spinto a ipotizzare che i due nomi che si contenderanno la Presidenza sarebbero stati Ollanta Humala, della coalizione "Gana Perù", e Keiko Fujimori, della coalizione "Fuerza 2011", che rispettivamente (a oltre il 90% dello scrutinio delle schede), hanno preso 4 milioni e 400mila voti (31,76%), e 3 milioni e 200mila voti (23,46%). A seguire, Pedro Pablo Kuczynski, della coalizione "Alianza por el Gran Cambio", con 2 milioni e 600mila voti circa (18,68%), Alejandro Toledo, con "Perù Posible", 2 milioni e 150mila voti (15,49%), e quarto posizionato l'ex Sindaco di Lima, alla guida di "Solidariedad Nacional", Luis Castañeda, con il 9,8% e un milione e 400mila voti. Il risultato per il Parlamento rispecchia fedelmente il risultato delle coalizioni a livello presidenziale, garantendo così a "Gana Perù", di Humala, la maggioranza relativa con 41 deputati. A seguire, "Fuerza 2011", della Fujimori, con 35 deputati, Toledo con 22, Kuczynski con 18, e Castañeda con 11.

Un grande sconfitta è Alan García, il cui partito -l'APRA- non ha presentato nessuna candidatura alle presidenziali, ottiene a livello parlamentare il peggior risultato della sua storia con l'elezione di soli 4 deputati. José Vargas, del Comitato esecutivo nazionale dell'APRA, ha dichiarato: "Dobbiamo fare una profonda autocritica, abbiamo commesso errori strategici, come il ritiro della candidatura di Mercedes Araoz. Come partito non abbiamo saputo mettere a frutto i risultati economici raggiunti dal governo. L'APRA ha dimenticato le sue radici di sinistra ed è ormai diventato un partito di destra". L'altro grande sconfitta è l'ex Presidente Toledo che, nonostante la sua apprezzata

eredità presidenziale e le aspettative diffuse dai sondaggi, non ha saputo intercettare il voto di una popolazione delusa dall'esperienza di García, probabilmente dirottata in parte verso la novità della proposta di Kuczynski (una delle vere novità di queste elezioni), rimasta fuori dal ballottaggio per poco più di 500 mila voti. Si confermerebbe così il trend delle scorse amministrative dell'autunno 2010, che avevano visto affermarsi a Lima, il primo collegio elettorale del Paese, la coalizione innovativa guidata da Susana Villarán, a cui il progetto Kuczynski, è in parte riconducibile.

La geografia dei risultati elettorali. Humala ha fatto il pieno di voti nelle zone rurali del sud, e nell'altipiano centrale, soprattutto nelle zone ad alta conflittualità sociale, andando a riscuotere gran parte dei consensi della popolazione insoddisfatta ed esclusa dal progresso del paese. La Fujimori, (nel 2006 il parlamentare più votato del Perù, con oltre 600 mila voti), ha ottenuto i voti classici del fujimorismo, che rappresentano uno zoccolo duro del 20% circa della popolazione come, anticipato da tutti i sondaggi, concentrando il consenso nelle aree urbane.

A poche ore dal voto, sono già iniziate le consultazioni tra le diverse forze in campo in vista del prossimo appuntamento elettorale del 5 giugno. Al momento è iniziato il dialogo tra le coalizioni di Toledo e Humala: per quanto ancora molto improbabile una qualsiasi forma di alleanza, una sinergia potrebbe nascere sulla base di contatti di alcuni dirigenti di "Perù Posible" con Humala, invitato ad accentuare il suo nuovo profilo "social progressista", già ampiamente sperimentato con successo nelle ultime settimane di campagna elettorale, riducendo le pulsioni più radicali. Humala, per altro, si è avvalso in campagna elettorale della consulenza di esponenti brasiliani del PT nel lancio del suo nuovo profilo più moderato, e sembra orientato a conquistare, come ha già fatto in parte al primo turno, i voti di un ceto medio diverso dal suo tradizionale target politico. Non a caso, fin dalle sue prime dichiarazioni post voto, Humala ha lasciato trapelare la sua disponibilità al dialogo con tutte le forze democratiche in campo per costruire un patto per un nuovo progetto paese. Così, per quanto ancora molto difficile fare fare pronostici, sia "Perù Posible" che la "Gran Alianza" di Kuczynski (in cui vi sono componenti irriducibili più vicine al fujimorismo), potrebbero optare più facilmente per Humala, una volta che questi abbia confermato il suo percorso di moderazione verso un elettorato anche di centro, piuttosto che verso la figlia di Fujimori che, secondo molti osservatori, a causa della pesante eredità del padre, non può sperare di ampliare il consenso. Non a caso, il Governatore di Arequipa, Juan Manuel Guillén Benavides, ha chiesto a Toledo, Kuczynski e Castañeda di costruire un patto politico con Ollanta Humala per garantire la continuità democratica, sottolineando che in questo modo "si garantirà la vocazione democratica di Humala".

Nei giorni dello spoglio elettorale, intanto, il Fondo monetario internazionale ha annunciato che il Perù sarà il paese con il più alto tasso di crescita atteso per il 2011, 7,5% a conferma del trend dell'economia peruviana, soprattutto grazie alle esportazioni minerarie.

DALL'AGENDA REGIONALE

Visita ufficiale del Presidente -uscente- del Perù, Alan Garcia, in Colombia, dove è stato ricevuto con tutti gli onori dal suo omologo Juan Manuel Santos. La visita, che ha consentito di rilanciare le già buone relazioni tra i due paesi, è servita a rafforzare il progetto di integrazione dei paesi dell'asse pacifico del Sudamerica, oltre che il progetto di TLC della Colombia con gli USA.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia va segnalata la firma del trattato di Libero Commercio tra Perù e Messico, che nelle aspettative dei rispettivi Presidenti riuniti a Lima, non solo è uno strumento di stimolo per la crescita dell'interscambio bilaterale, ma rappresenta anche per entrambi i paesi "un passo importante per avvicinarsi all'Asia".

APRILE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A meno di un mese dal secondo turno, previsto per il 5 giugno, in **PERÙ** si è sostanzialmente ridotta la distanza tra i due candidati che si contendono la carica di Presidente della Repubblica: Ollanta Humala e Keiko Fujimori, che al primo turno avevano ottenuto rispettivamente il 31,6% ed il 23,5%. Infatti, secondo i sondaggi di molte società specializzate peruviane (Datum, Cpi, Ipsos), il divario tra i due candidati si sarebbe ridotto a zero, con un sostanziale testa a testa, tra i due, attorno al 40%. I sondaggi concordano nel definire del 20% la massa degli elettori ancora indecisi. A favorire la rimonta della candidata di Fuerza 2011, secondo molti osservatori, il "mea culpa" col quale Keiko ha tentato di rimuovere dalla sua immagine ogni ombra legata al periodo in cui il padre era Presidente/dittatore e l'assicurazione che, in un suo eventuale Esecutivo, vi sarà spazio per tecnici indipendenti. Di fatto, nessuno dei tre candidati sconfitti, Toledo di Perù Posible, Castañeda di Solidaridad Nacional, e Kuczynski di Gran Alianza, ha formalizzato il proprio sostegno per uno dei due candidati, lasciando i propri elettori "liberi" nella scelta (e l'esito del secondo turno quanto mai incerto).

Lo stallo previsto dai sondaggi ben fotografa un paese spaccato, come si evince anche dalle principali testate giornalistiche nazionali: "El Comercio" schierato con Keiko e "La Republica", schierata con Humala. I toni della contrapposizione sono molto accesi, come testimoniano le dichiarazioni, di Mario Vargas Llosa a favore di Humala, e di Jaime Bayly a favore di Keiko. "Votare per Keiko, secondo Varga Llosa, equivale a tornare ad un regime dittatoriale, che restituirebbe il governo a coloro che, in complicità con Montesinos e Fujimori, hanno distrutto lo Stato di diritto", ha tuonato dalle colonne de La Republica lo scrittore peruviano. Dall'altra parte: "il tenente colonnello Ollanta Humala era un traditore, un golpista, che ha cospirato sempre contro la democrazia" ha dichiarato, nella trasmissione televisiva più vista del Perù, il giornalista Bayly. Secondo i sondaggi, inoltre, il paese risulterebbe spaccato anche territorialmente. Le zone interne e meridionali, si inclinerebbero a favore di Humala (che in alcuni casi staccerebbe del 20% Keiko), mentre le zone urbane e costiere, a partire da Lima, darebbero la supremazia a Keiko. In effetti, analizzando i dati del primo turno, l'astensionismo -con punte del 55%- in alcune aree urbane come El Callao, mostrano che buona parte del risultato del secondo turno si giocherà proprio a Lima e nella sua periferia.

Con l'avvicinarsi del 5 giugno, il tema dominante della campagna dei due candidati è rappresentato dallo sforzo di recuperare una credibilità democratica. A tal proposito, molto rilievo hanno avuto le dichiarazioni di Humala in merito alla sua ferma volontà di difendere l'economia di mercato e la crescita del paese: "vogliamo continuare a crescere, però con la redistribuzione della ricchezza", ha dichiarato più volte, commentando la sua volontà di confermare, seppur con alcune revisioni, i vari Trattati di libero commercio che il Perù ha stipulato con diversi paesi. Altrettanto nette sono state le dichiarazioni in merito alla volontà di tutelare i fondi pensio-

ne privati (che in Perù rappresentano circa 30 miliardi di investimenti), e la disponibilità a chiamare al governo tecnici indipendenti e di altre forze politiche (anche per consolidare una eventuale alleanza di governo, dato che Gana Perù –il partito di Humala– ha ottenuto appena 40 seggi su 130). Proprio questa prospettiva potrebbe rappresentare la novità capace di attrarre nuovi elettori verso Humala. A supportare questa ipotesi le indiscrezioni, apparse in Brasile, circa un sostegno “discreto” del governo Rousseff al candidato Humala, dopo l'aiuto operativo assicurato da alcuni funzionari del PT nella campagna elettorale del primo turno. Meno dinamico appare l'elettorato di Keiko Fujimori, secondo molti analisti già compattato al massimo delle sue potenzialità al primo turno, per il peso eccessivo dell'eredità paterna, nonostante le molte dichiarazioni di indipendenza e di rinnovamento rispetto al passato dell' “era Fujimori”, e di apertura dell'Esecutivo ad altre forze parlamentari.

DALL'AGENDA REGIONALE

A Lima è stato siglato, dal Presidente del Perù, Alan Garcia, dal Presidente del Cile, Sebastian Piñera, dal Presidente della Colombia, Juan Manuel Santos, e dal Presidente del Messico, Felipe Calderón, l'Accordo del Pacifico per l'integrazione (AIP). Si tratta di un progetto di integrazione nell'area latinoamericana che, come ha sottolineato il Presidente Calderón, “inaugura un nuovo meccanismo di collaborazione tra paesi, basato non sulla vicinanza fisica, bensì sulla condivisione di progetti, valori ed obiettivi”. Come si legge nella dichiarazione congiunta, una delle priorità è costituita dalla scelta di un'integrazione economica e commerciale per una area costituita da circa 204 milioni di abitanti, che genera circa un terzo del PIL dell'America latina e che è responsabile della metà della bilancia estera della regione: “la nostra alleanza ci permetterà di raggiungere una capacità produttiva maggiore e darà più competitività alle nostre economie, potremo stabilire catene produttive nei nostri paesi e vendere nel resto del mondo prodotti finali maggiormente competitivi”. Altro obiettivo dell'accordo, è quello della fusione delle Borse, per costituire il primo mercato azionario latinoamericano. Sempre in tema economico, l'accordo prevede assi di collaborazione nel settore delle PMI, dell'innovazione tecnologica e nella ricerca scientifica. Il trattato include inoltre un capitolo di cooperazione in tema di scurezza e contrasto al narcotraffico. Altro importante obiettivo sarà rappresentato dall'integrazione fisica e dalla libera circolazione delle persone. Non sfugge l'alta portata potenziale di questo nuovo accordo, siglato tra paesi uscenti dalla CAN e dal Messico, destinato a riequilibrare i percorsi di integrazione latinoamericana. L'elemento portante di questo accordo, costituito dal riferimento all'area del pacifico, rappresenta un sicuro elemento di forza che potrebbe avere ripercussioni nello scenario regionale.

Si rafforzano i legami del Messico con il Sud America. Il Presidente Messicano si è riunito con l'omologo peruviano, e con i due candidati in lizza per il secondo turno. In agenda, l'integrazione commerciale tra i due paesi, con particolare riferimento alle attese per la votazione da parte del Senato messicano del Trattato di libero commercio, destinato a consolidare le già buone relazioni commerciali, che nel 2010 hanno registrato un incremento di circa il 38%.

Dopo 13 anni è arrivato all'Ecuador il riconoscimento formale dal Perù, che lo ha ratificato di fronte alle Nazioni Unite, della “Carta nautica” che stabilisce il confine marittimo tra Ecuador e Perù, oggetto di conflitti fino al 1998 quando i due governi firmarono l'accordo di pace.

DALL'AGENDA POLITICA

A circa 24 ore dal voto per il secondo turno elettorale delle elezioni presidenziali in **PERÙ**, l'Ufficio nazionale per i processi elettorali (ONPE), ha diffuso il risultato finale che assegna al nazionalista Ollanta Humala, leader della coalizione Gana Perù, la vittoria con il 51,60% di voti (7.636.850 voti). Per circa 500 mila voti non è passata invece Keiko Fujimori, a capo della coalizione Fuerza 2011, fermatasi al 48,39% (7.161.850 voti).

Tutti i sondaggi diffusi nei giorni precedenti al ballottaggio (Datum, Ipsos e Cpi, tra gli altri), avevano previsto un risultato pari, di fatto ammettendo l'impossibilità di andare oltre. Rispetto al primo turno, Keiko Fujimori ha realizzato un rilancio non indifferente, con aumento netto di 3.8 milioni, più ampio di quello di Humala, che è cresciuto di 3.2 milioni di voti. Da segnalare che gli appoggi degli altri candidati esclusi al secondo turno ai due contendenti sono arrivati solo negli ultimi giorni. Per Humala si è schierato Alejandro Toledo (al primo turno aveva preso due milioni di voti), ed il Premio Nobel Vargas Llosa (che dopo una campagna molto forte a favore di Humala, non ha esitato a definire la sua vittoria come una “vittoria della democrazia”). Per Keiko si sono spesi nelle ultime ore Mercedes Araoz, dell'APRA (partito di Alan Garcia, che al primo turno aveva preso meno di un milione di voti), Pedro Pablo Kuczynsky, (al primo turno aveva preso due milioni e mezzo di voti), e Luis Castañeda (al primo turno aveva preso un milione mezzo di voti). Appare evidente che mentre Keiko ha beneficiato del travaso parziale dei voti dei candidati che l'hanno sostenuta, Humala non solo ha beneficiato di tutto il consenso di Perù Posible di Toledo, ma ha conquistato più di un milione di voti, erodendo in parte alcuni consensi che gli altri candidati avevano destinato a Keiko Fujimori.

L'annuncio della vittoria di Humala ha causato un forte calo della borsa di Lima, che ha perso oltre 12 punti (nonostante le chiusure forzate per arginare le perdite), a dimostrazione del peso dei molti timori e preoccupazioni del mondo imprenditoriale e finanziario del paese, colpito dalla novità della vittoria della coalizione Gana Perù. Nel suo primo discorso alla nazione, Humala ha subito speso parole di forte apertura e dialogo, invocando si determini un clima di unità nazionale e continuità nel modello economico: “oggi rinnovo il mio compromesso con il popolo peruviano di stimolare la crescita economica con l'inclusione sociale”, ha dichiarato Humala in Piazza Dos de Mayo. “Sappiamo che governare non è un problema di una sola persona, convocheremo i migliori tecnici indipendenti per realizzare un governo di concertazione, in cui nessuno si senta escluso e in cui tutti siano rappresentati. La campagna elettorale è finita, è arrivata l'ora di un governo di Concertación, di speranza e cambiamento”. A conferma di queste dichiarazioni, le parole del coordinatore di Gana Perù, Felix Jimenez, con la promessa di un “governo di coalizione di tutti i peruviani”.

In tema di economia Humala ha detto che il governo, che si insedierà il prossimo 28 luglio, “promuoverà più investimenti, rafforzerà il mercato interno, realizzerà riforme nell'agricoltura, nell'agroindustria, nell'allevamento, nel turismo, nelle industrie nazionali, affinché producano più ricchezza e dunque più lavoro e sviluppo”. Timidi segnali di sostegno sono arrivati da alcuni esponenti del mondo economico. Carlos Durand, Presidente delle Camere di commercio peruviane, ha dichiarato che il nuovo governo “deve proseguire le riforme strutturali”, sottolineando che la confederazione imprenditoriale “ha la migliore disponibilità a contribuire a gettare le basi di uno sviluppo nazionale capace di generare impiego, sconfiggere la miseria ed incentivare lo sviluppo del capitale umano.” Il Presidente dell'Associazione degli esportatori (Adex), Juan

Varillas, ha sottolineato che il loro appoggio ad Humala sarà proporzionale al suo incentivo “agli investimenti privati, alla crescita economica e all’inclusione sociale”. Il Presidente della Confederazione Industriale del Perù (Confie), Julio Velarde, ha annunciato “la piena disponibilità della Confie a collaborare”, ed ha ribadito che la cosa migliore che può fare Humala consiste nello “scegliere il prima possibile i nomi chiave” del suo Esecutivo, come il Presidente del Consiglio, il Ministro dell’Economia ed il Governatore del Banco Centrale, “per calmare i mercati facendo chiarezza su alcuni punti-chiave, come la revisione di alcuni contratti di concessione”. In tal senso segnaliamo che Kurt Burneo, il responsabile economico della coalizione Gana Perù, proveniente dall’esperienza di governo di Alejandro Toledo, ha assicurato che il nuovo governo “manterrà la disciplina fiscale e rispetterà gli investimenti privati”. Secondo alcune indiscrezioni, si parla della conferma al Banco Centrale di Julio Valverde (per dare un segnale di continuità nelle politiche finanziarie), mentre come Presidente del Consiglio si parla del nome di Beatriz Moreno (sostenuta da Vargas Llosa), già difensore del popolo e Primo Ministro del governo di Toledo.

Humala ha inoltre lanciato, sempre nel suo primo discorso, la sfida dell’inclusione sociale come carattere distintivo del suo governo: “non si può dire che il Perù cresce se ci sono poi così tanti poveri nel nostro paese. Introduciamo nuove politiche che risolvano il problema dell’educazione, della salute, della lotta alla corruzione”. La vittoria di Humala, rappresenta in tal senso la vittoria storica delle fasce più povere della popolazione, concentrate soprattutto nella sierra centrale, all’interno del paese, fino ad oggi esclusa dalla crescita impetuosa realizzata con i trattati di libero commercio e le estrazioni minerarie. L’appoggio di queste regioni è stato cruciale per Humala, come ha sottolineato il quotidiano “El País”, che ha descritto la battaglia tra Keiko Fujimori e Humala come una lotta tra la “sierra e Lima”. In effetti nella capitale ed in alcune aree più ricche del nord, al secondo turno, ha vinto Keiko, mentre nelle altre regioni, complessivamente, si è consolidato il distacco di circa 500 mila voti, probabilmente provenienti da quelle fasce più umili, spaventate dal peso dell’eredità della dittatura fujimorista sulla giovane candidata di Fuerza 2011 e non incluse nei benefici della forte crescita del paese, e perciò non influenzate dalla campagna martellante che la vittoria di Humala avrebbe intaccato la prosperità economica del paese.

Nell’ultima parte del suo discorso, con l’intento di rassicurare ulteriormente la comunità internazionale ed i mercati, Humala ha annunciato l’impegno del suo governo per un nuovo ruolo regionale del paese sudamericano: “lavoreremo molto per le relazioni internazionali, cercando di affermare il Perù come un paese sostenitore dell’unità latinoamericana, cercheremo relazioni di amicizia con tutti i popoli della regione”, alludendo alla affinità politica con il Brasile di Dilma Rousseff, unico Presidente che oltre ad avergli telefonato per le congratulazioni (come del resto hanno fatto molti altri, tra cui il Presidente del Venezuela, Hugo Chavez, dell’Ecuador, Rafael Correa, della Bolivia, Evo Morales, di El Salvador, Mauricio Funes, del Cile, Sebastian Piñera), lo ha invitato a recarsi a Brasilia prima ancora del suo insediamento.

DALL’AGENDA REGIONALE

È stato firmato, dopo molti mesi di trattative, il trattato di Libero Commercio tra il Costa Rica ed il Perù. Secondo le dichiarazioni del Presidente del Costa Rica, Laura Chinchilla, “l’accordo apre le porte dei mercati asiatici” al piccolo paese centroamericano” a partire dal fatto che il Perù, attraverso l’APEC, rappresenta una porta verso il Pacifico”. Il trattato prevede la liberalizzazione dell’interscam-

bio di circa l’80% dei prodotti. L’accordo dovrà ora essere ratificato dal Parlamento costaricense.

Forti ripercussioni ha avuto in America latina la pubblicazione del documento della Commissione Globale delle politiche antidroga, di cui fanno parte insieme all’ex Segretario Generale dell’ONU Kofi Annan, alcuni ex Presidenti ed intellettuali latinoamericani, come Fernando Henrique Cardoso, Cesar Gaviria, Ernesto Zedillo, Mario Vargas Llosa, e Carlos Fuentes. Secondo il rapporto, presentato a New York, la “lotta contro le droghe ha fallito”, e oggi si richiedono riforme “urgenti per porre fine alla criminalizzazione dell’uso della droga”. Il documento invita a provvedere con rapidità alla legalizzazione dell’uso di alcune droghe leggere come la cannabis. Il Presidente della Colombia Manuel Santos ha immediatamente dichiarato che “il problema della droga, che costituisce un problema di sicurezza nazionale, richiede un nuovo approccio: diamo il benvenuto a questo documento, e noi abbiamo l’autorità morale per farlo come nessun altro paese al mondo, per partecipare a questa discussione globale.” “Il narcotraffico, ha dichiarato inoltre Santos, nonostante i molti attacchi sferrati contro i gruppi criminali, continua ad alimentare le casse delle organizzazioni più violente”. Da sottolineare il forte impegno della nuova Amministrazione Santos nella lotta alla coltivazione della coca (ridottasi, secondo l’UNODC, del 13%).

GIUGNO 2011

DALL’AGENDA POLITICA

A dieci giorni dal voto sono stati proclamati i risultati ufficiali del ballottaggio, svoltosi lo scorso 5 giugno, in **PERÙ**. Ollanta Humala è stato così dichiarato Presidente eletto e la data del suo insediamento fissata per il 28 luglio. Il distacco dalla sua sfidante, Keiko Fujimori, è di 447.057 voti, poco meno del 3%. Secondo i dati ufficiali il candidato di Gana Perù ha ottenuto, infatti, 7.937.057 (51,449%) mentre la candidata di Fuerza 2011 si è fermata a 7.490.647 (48,551%). Alla carica di Vice Presidente è stata eletta Marisol Espinosa, neo-eletta in Parlamento nelle fila di Gana Perù, di cui era portavoce. Un primo sondaggio realizzato dalla società Ipsos Apoyo, accredita il Presidente Humala di un largo consenso tra la popolazione, circa il 70%, mentre circa il 40% si attende un buon governo dalla sua gestione.

A pochi giorni dalla sua proclamazione, Ollanta Humala ha definito la squadra che dovrà guidare la transizione verso l’insediamento del 28 luglio ed il successivo passaggio di consegne al nuovo governo. Non è ancora chiaro, invece, lo scenario rispetto al futuro Esecutivo: vi sono molti nomi in circolazione e molte proposte. Alcuni elementi fondamentali che sembrerebbero caratterizzare la volontà del Presidente Humala, sarebbero quelli di dare spazio (come già è avvenuto nella definizione della sua cerchia di consiglieri nominati in questo periodo di transizione), ad alcuni esperti e tecnici provenienti dall’esperienza di governo di Alejandro Toledo, ed alcuni autorevoli nomi provenienti dal mondo dell’economia e finanza. Tale duplice esigenza, che si somma a quella di dare voce al mondo più tradizionalmente a lui legato, si traduce nelle trattative in corso attualmente: da un lato infatti Humala sta negoziando il sostegno in Parlamento da parte del partito Perù Posible, di Alejandro Toledo, dall’altro sta cercando di affrancare definitivamente il suo nome dalle tante preoccupazioni sorte in relazione alla continuità nella gestione economica del paese (tanto più urgente dopo i primi crolli della Borsa di Lima all’indomani della sua

e elezione), e al tempo stesso di ricompensare il più possibile i settori tradizionali (nazionalisti) del suo consenso. Così, secondo quanto si legge sulla stampa, la Vice Presidente eletta starebbe sostenendo come Presidente del Consiglio dei Ministri Beatriz Merino, attuale Capo dell'Associazione che gestisce i fondi pensione, già Presidente della Defensoria del pueblo. Un altro nome che circola per la prima carica di governo è quello di Daniel Abugattas, parlamentare rieletto, di Gana Perù, e strettissimo collaboratore di Humala, nonché suo portavoce durante la campagna elettorale. Sempre come Primo Ministro potrebbe essere designato, secondo altre fonti, il professor Felix Jimenez, autore del primo programma di governo di Humala (successivamente depurato degli eccessi radicali), e appartenente alla sua cerchia più ristretta. Molte le attese per quanto riguarda la nomina del Ministro dell'Economia e delle finanze, figura chiave nella futura gestione del paese. Tra i nomi che circolano, quello dell'attuale responsabile economico nella squadra di transizione di Humala, l'economista Kurt Bruneo, proveniente dall'esperienza di governo di Toledo (sotto la cui presidenza fu Vice Ministro dell'Economia, Presidente del Banco Central e Presidente del Banco Nacion). Ancora per quanto riguarda il settore economico, vi sono molte attese rispetto all'eventualità che il Presidente del Banco Central, Valverde, sia riconfermato nel suo incarico (in scadenza insieme al Presidente uscente, Lana Garcia). Contrari alle conferme in ambito economico, alcuni componenti dell'entourage humalista, che sosterebbero la nomina del professore dell'Università Cattolica del Perù, Oscar Dancourt (ex Governatore del Banco Central) approvato -a pochi giorni dal secondo turno- nel gruppo degli consiglieri di Humala. Per quanto riguarda il Ministero dell'Energia e delle miniere, una delle persone più quotate è Carlos Herrera, già Ministro con le stesse deleghe con Toledo, quando giocò un ruolo di primo piano nell'avvio dello sfruttamento dei giacimenti di gas del bacino Camisea. Alternativo al suo nome per questo strategico ministero (e meno gradito agli investitori), è l'attuale responsabile Miniere ed energia del gruppo di transizione, il sociologo nazionalista Manuel Dammert; in corsa anche l'economista Humberto Campodonico. Per quanto riguarda la nomina del Ministro degli Esteri, il più probabile successore di José Garcia Belaunde potrebbe essere il diplomatico Luis Chuquihuara, che per altro ha accompagnato il Presidente eletto nel suo primo viaggio nella regione e negli Stati Uniti (vedi sotto). A contendergli l'incarico potrebbe essere il collega Harold Forsyth, che Humala ha recentemente voluto dentro il gruppo di transizione proprio per seguire i dossier internazionali del paese. Infine per il Ministero dell'Ambiente sembra prendere sempre più piede il nome dell'ambientalista Ricardo Giesecke, attuale Capo dell'Unità del cambio climatico del Consiglio nazionale per l'ambiente, noto per le sue posizioni contrarie alla produzione transgenica e alla realizzazione di grandi progetti idroelettrici.

Ci vorranno ancora poche settimane, dunque, prima di conoscere il volto del nuovo governo del Perù. Intanto, prima di sciogliere molti altri importanti nodi (come quelli delle politiche sociali), il Presidente eletto è intervenuto più volte sulla necessità di conciliare la crescita economica (già molto forte) con quella sociale, vero e proprio slogan della sua campagna: "riconciliazione del paese promuovendo crescita economica ed inclusione sociale".

A conferma della gravità della situazione sociale, già nelle prime settimane del nuovo incarico di Humala vi sono stati violenti scontri tra polizia e popolazioni locali nelle città andine di Huancayo e Huancavelica, e a Puno, alla frontiera con la Bolivia, che hanno causato alcuni morti e decine di feriti.

In vista del suo insediamento, Humala ha svolto una missione che ha toccato molti paesi della regione sudamericana

(Argentina, Cile, Bolivia, Ecuador, Perù, Paraguay, Uruguay, Colombia e Venezuela), missione che è iniziata in Brasile e si è conclusa negli USA, con un incontro con la Segretaria di Stato, Hillary Clinton: sembra così essere stato raggiunto (e riconosciuto dai principali partner regionali ed emisferici), l'auspicato distanziamento dal passato militarista e nazionalista del percorso politico personale di Humala, rimarcando l'approccio democratico ed orientato al mercato, fortemente affine al modello degli ultimi governi brasiliani. La stretta di mano con la Rousseff ha rappresentato simbolicamente la nuova partnership del Perù con Brasile, di cui lo stesso Humala ha sottolineato la centralità nei processi di integrazione. A questo proposito, grande rilievo ha avuto la riunione con la neo Segretaria Generale dell'UNASUR, Maria Emma Mejia, svoltasi durante la tappa a Quito, sede ufficiale di questo organismo regionale (vedi Agenda regionale): nell'incontro Humala ha valorizzato la dinamica dell'"integrazione regionale, bastione contro nazionalismi e strumento per l'affermazione della sovranità democratica nel Sudamerica".

DALL'AGENDA REGIONALE

Giro di Ollanta Humala, Presidente eletto del Perù, ha svolto nella regione. Il viaggio, prima tappa in Brasile, ha escluso il Venezuela, quasi a voler (ostentatamente?) rimarcare la distanza dal leader "bolivariano". Particolare rilievo hanno avuto le tappe di Santiago e La Paz, soprattutto in relazione al contenzioso presentato da Lima a L'Aja nel 2008 per la frontiera marittima. Molto cordiale e positiva la riunione con il Presidente Sebastian Piñera: i toni lasciano presagire una positiva volontà di collaborazione, nonostante le difficoltà bilaterali. Piñera ha inoltre ribadito che esiste "un'agenda del passato con Lima", riferendosi al contenzioso in atto, rispetto al quale il "Cile continuerà a difendere i propri interessi". Stesso clima favorevole ha caratterizzato la tappa boliviana: Morales ha ribadito le ragioni delle sue iniziative contro il Cile in materia di accesso al mare, rispetto al quale il Perù potrebbe sollevare questioni di legittimità territoriale in virtù dell'accordo, stipulato tra Cile e Perù, dopo la Guerra del Pacifico. Humala, richiamando l'importanza della collaborazione commerciale tra i due paesi (oltre un miliardo di dollari di investimenti peruviani in Bolivia), ha dichiarato che "non si opporrà" ad alcun eventuale accordo tra i due paesi sull'accesso al mare per la Bolivia nei pressi di Arica, ex territorio peruviano. Il clima di forte amicizia e collaborazione è stato anche testimoniato dall'invito rivolto da Morales a Humala, a partecipare ai festeggiamenti tradizionali del capodanno aymara a Tiwanaco.

LUGLIO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 28 luglio il Presidente eletto del **PERÙ** Ollanta Humala Tasso ha prestato giuramento sulla Costituzione del 1979 (e non su quella vigente, del 1993, varata nell'epoca del governo autoritario di Fujimori, suscitando le proteste dei parlamentari fujimoristi), in una cerimonia realizzata nella sede del Congresso di Lima, di fronte a 17 Capi di Stato e di governo: della regione tutti (tranne Fernando Lugo e Hugo Chavez, per motivi di salute), dell'Europa, al contrario, nessuno. Presente il Re di Spagna.

Il Presidente Ollanta Humala Tasso ha pronunciato un discorso in cui ha esposto gli obiettivi del suo prossimo governo. Humala ha annunciato un Esecutivo "originale, senza calco né copia", riferendosi ad altri modelli di governi latinoamericani, rivendicando per il suo gabinetto "un cammino autonomo, un model-

lo peruviano di crescita, fatto di stabilità democratica ed inclusione sociale". È proprio il tema dell'inclusione sociale ha rappresentato il filo rosso del suo discorso, che più volte ha richiamato la sua ambizione di innescare politiche di trasferimento della ricchezza alle fasce più deboli: i circa 10 milioni di poveri del paese (su una popolazione di 29 milioni). "Le caratteristiche del mio governo saranno: riforma, democrazia, libertà, inclusione, redistribuzione, crescita, pace con giustizia, sicurezza, decentralizzazione, trasparenza, sovranità e concertazione", ha proseguito Humala Tasso. Il Presidente ha poi riconfermato il suo impegno per "un'economia di mercato aperta al mondo" fornendo le dovute garanzie ai molti investitori internazionali già presenti nel paese (vedi Agenda economica): "il Perù stabilirà una nuova relazione tra lo Stato e il mercato, diversa dalle fallimentari esperienze estreme dello Stato interventista, o dello Stato minimo ed escludente del passato". Rispetto al tema dello sfruttamento minerario, Humala ha parlato di un modello di "approvvigionamento sovrano, che garantisca lo sfruttamento intelligente ed equilibrato dell'acqua, della terra, delle foreste, della biodiversità, del gas e dei minerali", e ha annunciato che "i guadagni straordinari delle imprese minerarie dovranno contribuire allo sforzo del paese per arginare la povertà, nel pieno rispettoso dei contratti con gli investitori: negli accordi che prenderemo saremo in grado di individuare questo nuovo contributo allo sviluppo". Rilievo hanno avuto anche le dichiarazioni relative all'impegno contro il narcotraffico, a favore di un modello di sviluppo alternativo, in cui gli attuali produttori da "attori illegali divengano attori legali" dell'economia del paese. Sempre su questo fronte Humala Tasso ha richiamato con forza la responsabilità "dei paesi consumatori di droga" nel fenomeno del narcotraffico, annunciando che i nuovi programmi di contrasto al crimine legato alla droga pretenderanno un loro diretto coinvolgimento. Per quanto riguarda la politica estera, Humala Tasso ha confermato l'impegno di Lima per una politica di integrazione regionale nel quadro dei meccanismi dell'UNASUR e della CAN. Ha inoltre preannunciato che "rispetterà la sentenza del Tribunale de L'Aja in merito al contenzioso con il Cile. Per quanto riguarda gli annunci concreti, il suo discorso ne ha fatti due molto forti: l'aumento del salario minimo a partire dai primi mesi (da 218 dollari a 272 entro il prossimo anno, con una tappa a 245 entro fine 2011), e l'aumento delle pensioni, affermando che accanto alle politiche di rigidità finanziaria il suo governo non procederà alla riduzione della spesa pubblica, prevenendo costi aggiuntivi per circa 4 miliardi di dollari.

A dare sostanza alle parole del suo primo discorso alla nazione le nomine del suo governo, fatte nei giorni precedenti la cerimonia di insediamento. Il Presidente del Consiglio dei Ministri sarà l'imprenditore -del settore agroindustriale-Salomon Lerner Ghitis, molto legato a Humala Tasso (era stato coinvolto nel governo militare-nazionalista di Juan Velasco Alvarado), già responsabile della sua campagna elettorale, esperto di formazione tecnologica con studi in Messico ed in Israele. Ottimismo ha suscitato tra i commentatori la scelta, adottata nel segno della continuità con la gestione precedente, di Luis Miguel Castilla alla guida del Ministero dell'Economia e delle Finanze: già Vice Ministro nella stesso Ministero sotto la Presidenza di Alan Garcia, Castilla è un noto economista, formatosi negli USA, con una consolidata esperienza nel settore finanziario maturata all'interno della CAF, la Banca di sviluppo dell'America latina. Il Ministero della produzione sarà diretto dall'economista Kurt Burneo, già coordinatore per le tematiche economiche della campagna elettorale di Alejandro Toledo, mentre il Ministero del Commercio Estero e del Turismo andrà a José Luis Silva Martinot.

Al militare in pensione Oscar Valdes, del partito Perù Posible di Toledo, andrà il Ministero degli Interni, mentre al deputato di

Perù Posible, Daniel Mora, quello della Difesa. A Francisco Eguiguren Praeli il Ministero della Giustizia. Il sociologo Rafael Roncagliolo sarà il nuovo Ministro degli Esteri.

Settore sociale: Aida Garcia Naranjo, portavoce della coalizione Gana Perù e Segretaria del Partito Socialista Peruviano, da molti anni impegnata nelle lotte della società civile e di genere (simbolo del femminismo peruviano), guiderà il Ministero della Donna e dello Sviluppo sociale; a Reducindo Vega Carreazo, già collaboratore del governo Toledo, è stato affidato il Ministero del Lavoro; la popolare cantante Susana Baca dirigerà il Ministero della Cultura; a Patricia Salas è stato affidato il Ministero dell'Educazione; al medico Alberto Tejada Noriega quello della Salute.

Il Ministro dell'Energia e delle miniere è stato affidato a Carlos Herrera Descalzi, esperto del settore, già alla guida di questo dicastero nel 2000-2001 sotto il governo di transizione di Valentín Paniagua; i Trasporti e le comunicazioni all'ingegnere Carlos Paredes Rodríguez; all'imprenditore René Cornejo Díaz, le Costruzioni e la casa; l'Agricoltura andrà all'ingegnere Miguel Caillaux Zazzali; mentre a Ricardo Giesecke andrà l'Ambiente.

Come si vede è forte la presenza di tecnici nel governo, pochissimi i membri di Gana Perù, la sua coalizione: da un lato Humala Tasso ha preferito ricorrere ad esperti e tecnici di vari settori per rendere più credibile ed autorevole il suo progetto di governo, dall'altra i molti esponenti del governo provenienti dal partito Perù Posible, di Alejandro Toledo, testimoniano il sigillo della nuova maggioranza parlamentare che lo sosterrà nei prossimi anni in Parlamento, costituita dai 47 parlamentari di Gana Perù e dai 21 di Perù Posible (indispensabili per la tenuta del governo). A pochi giorni dallo scadere del suo mandato il Presidente uscente, Alan Garcia, ha inaugurato la metropolitana di Lima, opera che la capitale peruviana attendeva da circa 25 anni.

Ad accompagnare l'avvio del nuovo mandato, la notizia che la CAF, la Banca di sviluppo dell'America latina, ha approvato finanziamenti per 7.5 miliardi di dollari, per i prossimi cinque anni, da destinare a progetti di infrastrutture e servizi.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è tenuta, a margine della cerimonia di insediamento del Presidente peruviano Hollanta Humala, la Prima riunione di Capi Stato e di Governo dell'UNASUR, dopo l'entrata in vigore del Trattato costitutivo (avvenuta dopo la decima ratifica -da parte del Brasile- del Trattato stesso). Al centro dell'agenda della Riunione straordinaria, voluta dalla Segretaria Generale, Maria Emma Mejia, il tema dell'inclusione sociale nella regione e della lotta alla povertà, considerati come temi strategici per il prossimo anno di lavoro dell'organismo regionale. Questo incontro è servito anche per parlare della crisi finanziaria internazionale. Il Ministro brasiliano delle Finanze, Guido Mantega, ha dichiarato "apronteremo meccanismi congiunti di difesa per far fronte all'ondata di capitali speculativi che si stanno riversando sulla regione, e soprattutto sul Brasile". Lo stesso Ministro ha parlato esplicitamente di "cordone sanitario", leggendosi protezionismo. Vi è anche il progetto di creare il "Fondo monetario del Sud", formato dall'insieme delle riserve monetarie dei 12 paesi, che ammontano a circa 700 miliardi di dollari. Di ciò si parlerà il 12 agosto a Buenos Aires, in un nuovo incontro UNASUR, al quale parteciperanno anche i banchieri centrali. Sempre nell'incontro di Lima è stato inoltre formalizzato l'ingresso di Haiti nell'UNASUR, paese a cui sono giunti 62 milioni di dollari di aiuti dall'organismo regionale (ne erano stati promessi 100). Pochi giorni prima, a Rio de Janeiro, proprio per rafforzare l'azione dell'organismo nel settore della cooperazione sociale

nella regione, si è inaugurato un nuovo strumento istituzionale dell'UNASUR: l'Istituto Suramericano de Gobierno en Salud (ISAGS). La Segretaria generale dell'UNASUR, in tale occasione, ha sottolineato che l'ISAGS costituisce "un passo decisivo per la rinascita sociale che deve trasformare la regione". Le future politiche sociali attuate dall'ISAGS contribuiranno inoltre a "ridurre il debito sociale dell'America latina", ha spiegato la Mejia. La creazione dell'ISAGS era stata approvata nel 2009 dai ministri della Salute dell'UNASUR, e il Brasile ospiterà la sua sede centrale.

Proposta del neo Presidente peruviano, Ollanta Humala Tasso, di realizzare un Vertice regionale contro il narcotraffico, che riunisca paesi produttori e paesi consumatori al fine di mettere in luce "la responsabilità dei paesi consumatori" e di lavorare per "una politica contro le droghe che consolidi il modello peruviano, dello sviluppo alternativo integrale e sostenibile, al fine di trasformare i produttori, oggi illegali, in attori di una economia legale". Tale annuncio, fatto in occasione del discorso di insediamento, arriva da un paese ai vertici della produzione di droga, con circa 61.200 ettari illegali, secondo l'UNODOC. Sempre in materia di lotta al narcotraffico, a luglio, il dipartimento del Tesoro USA, su indicazione del Presidente Obama, ha varato nuove sanzioni volte a intercettare e successivamente congelare i fondi di alcuni importanti gruppi criminali internazionali, come "Los Zetas" messicani, la "Camorra" italiana, e la "Yakuza" giapponese, imponendo alcune norme di trasparenza a tutte le società presenti nel paese, grazie alle quali sarà più difficile "nascondere" fondi derivanti da attività illecite.

DALL'AGENDA ECONOMICA

L'annuncio della composizione del governo, da parte del neo-eletto Presidente peruviano, Humala Tasso, ha già suscitato una reazione positiva da parte di alcuni importanti investitori internazionali, inizialmente spaventati dai toni nazionalisti della campagna elettorale. Telefónica, maggior operatore del paese nel settore delle telecomunicazioni, ha annunciato un piano di investimenti di 1.5 miliardi di dollari nei prossimi due anni, mentre Claro, braccio locale dell'operatore messicano América Movil, ha annunciato di avere un piano di investimenti di un miliardo di dollari nel paese. Nel settore minerario, locomotiva dell'economia peruviana, la svizzera Glencore ha annunciato l'acquisizione di una partecipazione del 70% (equivalente a 475 milioni di dollari), nella miniera Mina Justa, nonostante l'annunciata riforma tributaria per aumentare la partecipazione dello Stato nel reddito settoriale.

Il rapporto Doing Business della Banca Mondiale, ha indicato il Perù come uno dei paesi dove si è registrato uno dei più significativi miglioramenti degli indicatori dell'ambiente economico nell'ultimo anno.

AGOSTO 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A un mese dall'insediamento di Ollanta Humala Tasso, in **PERÙ** c'è un clima di positiva approvazione del Presidente (al 55%, secondo Ipsos Apoyo). Un gradimento ancor più alto (76%), secondo un altro sondaggio della stessa società pubblicato dal quotidiano "La Republica", era stato espresso sul nuovo Presidente all'indomani del pronunciamento del suo primo discorso alla nazione (vedi Almanacco 25), in cui aveva lanciato il suo programma di rigore in economia, di impegno per l'inclusione sociale e la lotta alla povertà. Con uno stile

discreto e riservato, ben diverso dal suo predecessore, il Presidente Humala Tasso sembra aver già creato aspettative positive in molti settori del paese: "il panorama che si percepisce oggi è di una grande opportunità che si offre al Perù nei prossimi 5 anni: che un governo di sinistra abbia successo negli obiettivi cruciali come l'inclusione sociale, la sicurezza cittadina ed il rafforzamento istituzionale e democratico", ha scritto il quotidiano peruviano "La Republica".

Il primo appuntamento importante, da cui è uscito a testa alta, è stata l'elezione da parte del Parlamento (in cui il partito di Humala non ha la maggioranza), del Primo ministro, Samuel Leinter Ghitis, votato all'unanimità dalla coalizione di maggioranza di governo (Gana Perù e Perù Posible, per un totale di 99 voti), con l'astensione dei fujimoristi (33), e nessun contrario. Nel suo intervento il Primo ministro ha ribadito gli assi portanti del discorso di insediamento di Humala Tasso. Inoltre, ha annunciato i primi due provvedimenti che l'Esecutivo intende discutere e approvare in Parlamento: la Ley de consulta indigena, primo segnale di apertura al mondo indigeno (a conferma di questa speciale sensibilità Humala, dopo pochi giorni, si è recato nell'area di Tacna per incontrare varie comunità), e la riforma delle royalties sui guadagni dei gruppi minerari. Su quest'ultimo punto, Leinter Ghitis ha annunciato all'Assemblea parlamentare l'accordo raggiunto con l'associazione delle imprese private del paese, che hanno accettato di aumentare il contributo per quota annuale fino a 3 milioni di soles. Si tratta di un provvedimento strategico (che colpisce l'aumento dei guadagni effettivi e non il semplice aumento delle vendite), che mostra da un lato la capacità e credibilità del governo di fronte al mondo imprenditoriale e dall'altra la fermezza del governo in materia di impegni per la realizzazione di piani sociali. Infatti, secondo le dichiarazioni del Primo ministro, tali nuovi proventi verranno destinati all'altro obiettivo fondamentale del governo di Humala Tasso, la riduzione della povertà dal 31% al 20% nei prossimi 5 anni, e della povertà estrema dal 9,8% al 5%. In tal senso il Ministro dell'Economia e delle finanze, Luis Castilla, ha ricordato che la proposta di legge di bilancio per il 2012 include norme per l'aumento della spesa sociale pari a circa il 60%, da destinare ai diversi settori, che dovranno essere finanziate a partire dalle nuove entrate del fisco. Sempre in materia sociale, positive reazioni sono venute dal mondo sindacale dopo l'annuncio del Presidente Humala Tasso, dell'aumento del salario minimo (da 650 a 700 soles nel 2012).

Fermezza anche sul piano economico. Il Primo ministro, riprendendo le dichiarazioni del Ministro della Produzione, Kurt Burneo (relative all'ottimismo creatosi con l'annuncio, recentemente fatto da Standard & Poors, sulla rivalutazione del debito peruviano), ha sottolineato che l'obiettivo del governo è portare il debito al 15% del PIL, al fine di garantire la stabilità per la crescita del paese. Ad agosto sono stati diffusi i dati relativi al primo semestre: la crescita dovrebbe essere del 7,6% (il 6% su base annuale, secondo l'INEI).

Leinter è anche intervenuto sul tema dell'estradizione del gas, da parte del Consorzio Camisea e la realizzazione del gasdotto per la distribuzione nelle regioni meridionali più povere, considerato come un obiettivo "prioritario" del governo. Stesse parole aveva pronunciato Humala Tasso in un suo intervento ad Arequipa, in cui si era impegnato a garantire la distruzione del gas in queste regioni.

Impegno nella lotta alla produzione e al traffico di droga nel paese "non vi sarà alcuna legalizzazione e innalzeremo il controllo su tutto il territorio coinvolgendo i paesi consumatori" ha dichiarato al momento del suo insediamento il nuovo Primo ministro.

Segnali di continuità anche nel settore militare. Sono stati nominati, alla fine, i nuovi vertici militari: Humala Tasso ha con-

fermato nei loro incarichi Luis Howell, come capo delle forze armate, e Jorge del Puente, come Capo della Marina militare. Sostituzioni, invece, ai vertici dell'esercito e delle forze aeree, rispettivamente con Manuel Ribalda e Joaquin Seabra.

Il Tribunale Costituzionale del Perù ha rigettato il ricorso presentato da Alberto Fujimori alla sentenza di condanna a 25 anni di carcere, emessa a suo carico l'anno scorso.

SETTEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Clima molto positivo per il neo Presidente Ollanta Humala Tasso in **PERÙ**: dopo poche settimane dal suo insediamento vanta un saldo consenso nella popolazione, con un'approvazione al 65% secondo di sondaggio della società Ipsos Apoyo. A trainare il gradimento sono diversi fattori. Innanzitutto la conferma della solidità della compagine governativa appena nominata: il Primo Ministro, Salomon Lerner, ha infatti dato seguito ad alcune delle promesse elettorali. La Commissione economica, energia e miniere del Parlamento ha approvato, a fine settembre, il provvedimento di riforma del sistema tributario inviato dal governo alle grandi società straniere attive nel settore minerario. Il provvedimento, che dovrà essere dibattuto in Parlamento prima dell'approvazione definitiva, rappresenta un segnale forte di inversione di tendenza rispetto al passato: il settore minerario, in virtù della nuova normativa, per la prima volta nella storia del paese andino (tra i primi paesi esportatori al mondo di oro, argento e rame), riceverà dalle imprese royalties variabili fino al 12% sulle utilità effettive mentre ad oggi l'imposizione non superava il 3% sulle vendite. Si tratta della dimostrazione concreta dell'individuazione di nuove fonti di liquidità per sostenere le politiche sociali di redistribuzione, più volte annunciate da Humala. Segnali positivi anche dal settore minerario. L'associazione imprenditoriale del settore minerario, per bocca del portavoce Pedro Martinez, ha espresso un certo ottimismo, salutando soprattutto con favore la disponibilità dell'Esecutivo a modificare da subito alcuni aspetti relativi alla stabilità giuridica della normativa, poi successivamente eliminati: nella prima bozza di legge si riservava al Presidente della Repubblica la possibilità di variare i tassi di contribuzione con decreto presidenziale, elemento fortemente osteggiato dal mondo imprenditoriale preoccupato per l'incertezza nella determinazione dei tassi.

Sempre per quanto riguarda il buon rapporto con il modo imprenditoriale, citiamo l'incontro tra il rappresentante di ENDESA a Lima, Borja Pardo, ed il Presidente Humala Tasso: durante l'incontro, l'azienda ha confermato importanti investimenti (oltre 100 milioni di dollari), per la realizzazione della centrale termica di Malacas, nella regione di Piura.

Altro provvedimento nel settore degli investimenti. Il Ministro dell'Economia, Luis Castilla, ha annunciato importanti investimenti nel settore delle infrastrutture: 330 milioni di dollari per il settore stradale che potranno essere spesi dagli enti regionali e municipali "al fine di stimolare ragioni positive alla crisi internazionale, all'interno del sistema economico nazionale".

Arrivano anche le prime difficoltà. Il Presidente Humala Tasso ha imposto lo stato di emergenza nelle regioni amazzoniche del Huanuco, San Martin e Ucayali, per contrastare la violenza derivante dal narcotraffico. Sempre in questa direzione, il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha inoltre presentato un piano di lotta alla produzione della coca fortemente innovativo rispetto alle tradizionali attività (considerate fallimentari), di eradicazione forzata perseguite dai governi precedenti. Lerner ha annunciato che destinerà i 5.4 milioni di dollari previsti in

bilancio a questa attività, per erogare incentivi ai coltivatori perché desistano da questo tipo di attività nell'attesa che il sistema agricolo possa essere riconvertito ad altre colture.

Il Parlamento ha approvato (senza alcun voto contrario), l'insediamento di una Commissione parlamentare di inchiesta per fatti di corruzione riguardanti l'ex Presidente della Repubblica Alan Garcia, durante il suo ultimo mandato. Anche l'ex candidato presidenziale, ed ex Sindaco di Lima, Luis Castañeda, è stato citato in giudizio per fatti di corruzione avvenuti durante la sua amministrazione.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si intensificano, inoltre, le relazioni di Cuba con il Perù: Raul Castro ha ricevuto la vice Presidente del Perù, Marisol Espinoza, recatasi in visita ufficiale sull'isola (Humala, appena eletto, durante il suo "giro latinoamericano" vi era già stato), dove ha siglato, con il Vice Presidente José Ramon Machado, una serie di accordi per rafforzare le relazioni tra i due paesi, affievolitesi durante gli ultimi anni di amministrazione di Alan Garcia.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Secondo il Financial Times, l'alleanza strategica tra Brasile e Perù, varata nel 2003 tra i Presidenti Lula e Alejandro Toledo, ha portato a un significativo approfondimento nei rapporti tra i due paesi.

Il commercio bilaterale è aumentato di sette volte, e sono in corso tre progetti di collegamento tra i due paesi, in grande parte finanziati dalla banca di investimenti brasiliana, BNDES. Molte imprese brasiliane, come Votorantim Metais, Vale e Petrobrás, hanno effettuato investimenti nel paese andino, portando l'investimento brasiliano complessivo a livelli superiori a quelli della Cina, anche se inferiori a quelli degli Stati Uniti o della Spagna. Per il Brasile i rapporti con il Perù sono strategici, tra l'altro, per l'accesso che forniscono al Pacifico.

OTTOBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A macchiare l'immagine del governo di Ollanta Humala Tasso in **PERÙ**, che in questo mese ha girato la boa dei primi 100 giorni, le inchieste aperte contro il secondo Vice Presidente della Repubblica, il deputato Omar Chehade. Sono infatti in corso sia un'indagine preliminare della Procura della Repubblica, che un'inchiesta della Commissione Etica del Parlamento, per corruzione. Un ex rappresentante della polizia in pensione, Arteta, ha testimoniato contro il Vice Presidente accusandolo di favorire lo sgombero di una delle più importanti cooperative dello zucchero del paese, Andahuasi, occupata da tre anni dai suoi lavoratori, per restituirla alla proprietà del gruppo Wong, legato al Vice Presidente. Nonostante le forti pressioni del Presidente della Repubblica Ollanta Humala Tasso e le denunce dell'opposizione in Parlamento (formulate dal gruppo parlamentare fujimorista e da quello di Alleanza per el Gran Cambio), Omar Chehade, dichiaratosi estraneo ai fatti ed innocente, non accenna "a fare un passo indietro per favorire le indagini" così come richiesto dai molti esponenti della maggioranza, tra cui il primo Ministro Salomon Lerner, preoccupati della perdita di consenso per l'Esecutivo. In effetti, ad ottobre, dopo tre mesi di lavoro, si mantiene alto il livello di approvazione per Ollanta Humala Tasso, a circa il 62%. A trainare il clima positivo le riforme approvate nei primi 100 giorni (vedi Almanacco n° 27) ed i segnali di continuità dal mondo economico e finanziario, confermati dai numeri della crescita del PIL, che ad agosto ha segnato un +7,49% che in termini annuali significa circa 6,95%.

Si è insediata la Commissione parlamentare di inchiesta per valutare gli eventuali illeciti commessi dall'ex Presidente Alan Garcia. A farne parte, per il governo, saranno, tra gli altri, proprio il Vice Presidente della Repubblica Omar Chehade(!), e Javier Diez Canseco, storico esponente di sinistra, mentre sul fronte dell'opposizione vi saranno i fujimoristi Carlos Tubino e Pedro Spadaro, e Enrique Wong di Alianza por el Gran Cambio, e Yonhy Lescano di Accion Popular.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Nicolas Maduro, si è recato in vista in Perù, per riunirsi con il suo omologo Rafael Roncagliolo: in agenda la cooperazione bilaterale nel settore energetico e la lotta al narcotraffico. La visita, archivia la freddezza che aveva caratterizzato i rapporti di Chavez con Alan Garcia. I due Ministri hanno inoltre siglato un accordo che impegna i due governi a stabilire un percorso che sfoci in un accordo commerciale, superando lo schema attuale delle concessioni tariffarie, al fine di stimolare ulteriormente la bilancia commerciale, attualmente ferma a 600 milioni di dollari all'anno.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Lo spostamento dell'asse economico mondiale verso l'Asia è stato evidenziato ancora una volta, la scorsa settimana, nella preparazione del vertice annuale dell'Associazione economica Asia-Pacifico, APEC, previsto per i giorni 11-13 novembre ad Honolulu, Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno espresso il loro interesse ad approfondire e rafforzare i rapporti con i paesi del Pacifico tramite i negoziati all'interno del Partenariato Trans-Pacifico (TPP), un nuovo progetto di integrazione proposto da un gruppo di nove paesi APEC, che include il Cile. L'aspettativa è che i negoziati per il TPP andranno molto oltre la media della miriade di accordi di libero commercio che caratterizza i rapporti all'interno dell'APEC. I paesi membri hanno dimostrato l'intenzione di affrontare non soltanto i negoziati sulle barriere tariffarie ma anche temi sensibili, come agricoltura, proprietà intellettuale e approvvigionamento governativo, e si prospetta inoltre l'adesione del Giappone ed eventualmente della Cina. Lo sviluppo di questi negoziati sarà di grande interesse per i **paesi latinoamericani dell'APEC: Cile, Perù e Messico.**

NOVEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

Si complica sempre di più la situazione politica in **PERÙ**. Non accennano, infatti, a diminuire le tensioni tra il Presidente della Repubblica, Ollanta Humala Tasso, ed il suo secondo Vice Presidente, Omar Chehade, inquisito da una Commissione parlamentare e dalla Procura della Repubblica per azioni illecite condotte per favorire alcune imprese (vedi Almanacco n°28). Si sono avute dure contrapposizioni tra i due, fino al punto che il Presidente Humala era giunto ad annunciare le dimissioni del suo secondo Vice, che invece le ha smentite continuando a dichiararsi innocente. Ad aggravare lo scenario, le forti tensioni tra il governo e le comunità locali del Dipartimento di Cajamarca, area particolarmente importante per le estrazioni minerarie di oro. È, infatti, fallito il tentativo di dialogo tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, Salomon Lerner, e le autorità locali che, dopo 11 giorni di proteste e scioperi, avevano accettato di sedersi ad un tavolo con il governo per discutere il ritiro del progetto "Minas Conga", che prevede 4.8 miliardi di dollari di investimenti dalla società americana NewMont, per

l'estrazione di oro in quattro bacini acquiferi della zona. Le autorità locali e le popolazioni indigene, si oppongono con forza al progetto in quanto temono che l'estrazione dell'oro mini la reperibilità dell'acqua nel territorio, mettendo a repentaglio le piccole comunità agricole del Dipartimento. Il Presidente, Humala Tasso, è più volte intervenuto per tentare una mediazione, sostenendo che la provincia di Cajamarca "dovrebbe optare per entrambe le risorse, l'acqua e l'oro", visto che i proventi dall'estrazione mineraria costituiscono "la principale fonte di ricchezza" per la zona. Il problema, ha ribadito il Presidente, "è verificare come l'estrazione viene realizzata e fare in modo che il guadagno non rimanga soltanto nelle mani di alcuni: il ruolo del governo è proprio quello di fare in modo che le ricchezze prodotte dalle attività estrattive possano essere condivise da tutti. L'attività mineraria è la principale attività del paese, non può avvantaggiare solo a pochi, e deve essere utile a tutto il paese, il governo non permetterà alcun squilibrio". Al di là di queste dichiarazioni, fallito il tentativo di dialogo tra governo e comunità locali, il problema del conflitto con le popolazioni indigene torna ad imporsi come un'emergenza in Perù: come nel 2009, con i fatti di Bagua, nel nord del paese (quando vi furono 34 morti), o nel 2010 con le proteste di Puno, nel sud (in cui vi fu una vittima). Oltre a danneggiare il governo (Humala continua infatti a perdere consenso, secondo Ipsos Apoyo: a novembre avrebbe perso altri 9 punti attestandosi al 56% del gradimento), questa crisi sembra anche minacciare il sistema produttivo e le opportunità di sviluppo del paese, con particolare riferimento agli investimenti esteri. Negli ultimi giorni di novembre, alcune aziende brasiliane (Odebrecht e Andrade-Gutierrez, tra le altre), hanno annunciato che abbandoneranno alcuni importanti progetti di costruzione di impianti idroelettrici (tra cui l'idroelettrica Tambo), che dovrebbero produrre 6.000 megawatt, e che sono finanziati interamente da capitale brasiliano, per l'impossibilità di risolvere i conflitti con le popolazioni locali, rendendo così sempre più difficile la soddisfazione del fabbisogno energetico nazionale.

Intanto sul fronte economico, il Ministro dell'Economia Luis Miguel Castilla, commentando la nuova legge finanziaria, ha rassicurato i mercati dicendo che il 2011 si chiuderà con un +5,5% di Pil e che le riserve monetarie del paese (50 miliardi di dollari), garantiranno al governo di poter sostenere importanti misure anticicliche per sostenere la domanda interna, visto che nel 2012 la crisi comporterà un calo delle esportazioni minerarie (come già avvenuto nel 2011), che sono il vero e proprio traino dell'economia del paese. A tal proposito, il Ministro ha ricordato che è stato già approvato un piano di spesa per 1.3 miliardi di dollari per programmi sociali ed investimenti in opere pubbliche, che verranno messe in licitazione entro il prossimo luglio.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è tenuta, a Lima, la V Cumbre imprenditoriale Perù-Cina, cui sono intervenuti il Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso, ed il Vice Presidente dell'Assemblea Popolare cinese, Hua Jianmin. Vi hanno preso parte 400 imprenditori cinesi, 400 peruviani e 200 di altri paesi dell'area sudamericana.

DICEMBRE 2011

DALL'AGENDA POLITICA

A sei mesi dal suo insediamento, il Presidente del **PERÙ**, Ollanta Humala Tasso, ha proceduto al primo rimpasto di governo del suo mandato. Salomon Lerner Ghitis, su richiesta dello stesso Humala, ha infatti rimesso le deleghe del suo inca-

rico e il Presidente ha rapidamente proceduto alla nomina a Primo Ministro di Oscar Valdés, già Ministro degli Interni (ex militare in pensione e imprenditore). La decisione è stata assunta dopo alcune settimane di tensione tra l'Esecutivo ed il Dipartimento di Cajamarca, dove alcune Autorità locali e rappresentanti delle comunità indigene si sono mobilitati contro il progetto di estrazione aurifera "Minas Conga", fortemente sostenuto dal governo. Componenti delle popolazioni locali, fortemente preoccupate per l'ecosistema idrogeologico della regione, sono scese sul piede di guerra, "rifiutando" le disposizioni del governo centrale che autorizzano la realizzazione del progetto. Humala ha deciso la sostituzione del Primo Ministro, durante uno dei momenti di più alta tensione, per affermare con chiarezza che la sua scelta è di non cedere alle pressioni delle frange radicali delle Autorità locali. Il progetto, secondo il governo, è strategico per lo sviluppo della regione, che potrà beneficiare di molti investimenti diretti da parte del Consorzio americano Newmont (50 miliardi di dollari entro il 2016), destinati anche a tutelare le esigenze delle popolazioni locali e la salvaguardia dell'ambiente. Oscar Valdés, dopo aver ottenuto l'avallo del Parlamento, è così intervenuto con forza denunciando il Governatore, Santos, presso Tribunale Costituzionale per aver dichiarato "inapplicabile" il progetto "Minas Conga", contravvenendo all'accordo realizzato dal governo centrale con varie Autorità municipali della regione di Cajamarca, per l'inseadimento di una Commissione internazionale per la valutazione dell'impatto ambientale del progetto. Il Presidente Humala Tasso inizia il 2012 senza una soluzione di questo duro conflitto e con forti difficoltà che minacciano il suo consenso che si attesta, in calo, secondo la società Datum al 56%.

Notizie migliori giungono rispetto al progetto del "gasdotto virtuale" che il governo ha scelto di realizzare per la fornitura di gas alle città di Arequipa, Cusco, Puno e Tacna stabilendo una forte alleanza tra Petroperu e Repsol, che realizzeranno la fornitura di gas attraverso l'uso di camion cisterna. È questa la risposta alle proteste che le città meridionali avevano avanzato contro le attività di estrazione del gas del Consorzio Camisea, che in origine prevedeva di trasportare il gas direttamente nel sud del paese (con il gasdotto "Surandino"), sviluppando un polo petrolchimico con investimenti per 15 miliardi di dollari, ma senza preoccuparsi della fornitura di gas delle città della Regione.

In occasione della prima seduta annuale del Parlamento, il nuovo Premier, Oscar Valdés, ha ribadito le linee guida del governo, confermando che il suo incarico si inserisce -in piena continuità- nel percorso di consolidamento delle politiche economiche e di affidabilità presso i mercati perseguito dal suo predecessore, con l'obiettivo di garantire "una costante crescita economica ed inclusione sociale". Secondo i dati del governo il Perù, nel 2011, è cresciuto del 7% mentre nel 2012 è atteso espandersi del 5,5%.

Sul fronte politico-parlamentare: vi è la conferma definitiva che

il Parlamento peruviano non varerà alcun indulto nei confronti di Fujimori, indiscrezione apparsa su alcuni giornali nelle settimane passate, sollevando le minacce di fuoriuscita dalla maggioranza da parte dei deputati che fanno riferimento all'ex Presidente Toledo, fermamente contrari all'indulto.

A dicembre il Ministero della Giustizia ha informato che un Tribunale di Lima ha avviato un procedimento giudiziario contro l'ex Sindaco Luis Castaneda, accusato di corruzione durante il suo ultimo mandato.

DALL'AGENDA REGIONALE

Il Presidente della Bolivia, Evo Morales, si è recato in visita privata in Perù per le vacanze natalizie. In tale occasione Morales si è riunito con Ollanta Humala Tasso, al fine di rilanciare i rapporti bilaterali, confermando la volontà di dare seguito agli accordi firmati nell'OTTOBRE 2011 quando era ancora in carica Alan Garcia. I due Presidenti hanno deciso di accelerare l'integrazione tra i due paesi, anche con il progetto di una ferrovia binazionale, che colleghi la Bolivia (dal confine brasiliano), al porto peruviano di Ilo. Tale progetto, hanno sottolineato fonti boliviane, intende consolidare l'opzione alternativa al porto cileno di Arica, soprattutto a seguito dell'innalzarsi delle tensioni tra La Paz e Santiago (dopo l'annuncio dell'imminente missione di Evo Morales a L'Aja, per approfondire le procedure di eventuale ricorso al Tribunale Internazionale da parte della Bolivia, contro il Cile, per la nota questione dei confini e dell'accesso al mare).

DALL'AGENDA ECONOMICA

Un altro rapporto della CEPAL, "Panorama social de América Latina 2011", ha rilevato che la regione ha registrato i più bassi livelli di povertà e di indigenza degli ultimi 20 anni. Tra il 1990 e il 2010 i tassi di povertà si sono ridotti di 17 punti percentuali (dal 48,4% al 31,4% della popolazione), mentre l'indigenza si è ridotta del 10,3% (dal 22,6% al 12,3% della popolazione). **Cinque paesi hanno registrato una riduzione significativa dei loro tassi di povertà tra il 2009 e il 2010, ossia, in piena crisi finanziaria internazionale: Perù, Ecuador, Argentina, Uruguay e Colombia.**

Secondo la CEPAL, la diminuzione della povertà è spiegata soprattutto dall'aumento dei redditi da lavoro e, in minor grado, dai programmi pubblici di trasferimento monetario **(come Bolsa Familia in Brasile o Oportunidades in Messico)**. La spesa pubblica, e in particolare la spesa pubblica sociale, ha registrato un aumento rilevante nella regione negli ultimi decenni. Secondo il rapporto, il consolidamento dei sostanziali avanzi nella lotta alla povertà è minacciato dalle caratteristiche della struttura produttiva e dei mercati del lavoro, che portano alla creazione di posti di lavoro di bassa produttività e con un livello ancora ridotto di protezione sociale: solo 4 su ogni 10 lavoratori contribuiscono al sistema di sicurezza sociale nella regione. ♦